

KC Genova Columbus - Premio Internazionale Prof. Paolo Michele Erede

Rosalba Fiduccia, 01 settembre 2017, 00:50

Grande visibilità al KC Genova Columbus, grazie al crescente successo del **Premio Internazionale Prof. Paolo Michele Erede**, istituito dalla moglie Franca Durst Erede, Presidente del KC Genova Columbus e della Fondazione Erede.

Il quotidiano **Il Giornale**, il 12 agosto, ha dedicato un'intera pagina al Premio.

Nelle foto della cerimonia di Premiazione:

Alessandro Lapertosa (Ricercatore CERN di Ginevra), Franca Durst Erede, il Console Svizzero a Genova Dott. Renè Rais, il Prof. Michele Marsonet (Professore Ordinario di Filosofia della Scienza, Preside Scuola di Scienze Umanistiche Università degli Studi di Genova, Presidente Commissioni Scientifiche della Fondazione Prof. P. M. Erede), il Prof. Edvige Veneselli Sarperi (Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile, Direttore Scuola Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile, Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Genova), Antonella Bongiorno, Luigi Pampana Biancheri, Luciano Giacomini, Past President, Past Lgt Governatore, nonché presidente fondatore del club Genova Columbus.









Accade di rado, in Italia, che una fondazione culturale privata riesca non solo a sopravvivere, ma addirittura a espandere le proprie attività anno dopo anno. E ciò è ancora più sorprendente quando tale espansione avviene senza alcun tipo di contributo pubblico. Ebbene, a Genova abbiamo per nostra fortuna un caso di questo tipo. Si tratta della Fondazione "Prof. Paolo Michele Erede", nata nel 2004 e il cui esordio ufficiale avvenne nel 2006.

A 11 anni di distanza, chi ha assistito alla sua nascita può certamente guardare con soddisfazione al grande lavoro compiuto. Si parla soprattutto, in questo caso, di Franca Durst Erede che pensò alla Fondazione come strumento per onorare la memoria del marito, Paolo Michele Erede, con la diffusione dei suoi scritti di carattere filosofico e umanistico in generale. Occorre tuttavia menzionare anche il attivo contributo dei membri del Consiglio direttivo e scientifico.

Nel frattempo un altro anno di attività si è concluso con la decima edizione del Premio "Prof. Paolo Michele Erede", il tema del concorso, "I rapporti fra corpo e mente", ha permesso di selezionare alcuni saggi molto significativi, che sono stati premiati nel corso di una cerimonia tenutasi a Genova venerdì 19 maggio 2017 nel Salone di rappresentanza della Banca BPM, in Via Garibaldi 1. All'evento hanno partecipato la Dott.ssa Franca Durst Erede, Presidente della Fondazione, e i membri della Commissione giudicatrice: il Prof. Michele Marsonet, Ordinario di Filosofia della scienza all'Università di Genova e Presidente delle Commissioni Scientifiche della Fondazione, la Prof.ssa Edvige Venselli Serpetti, Ordinario di Neuropsichiatria Infantile nella Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Ateneo genovese, e il Dott. Massimiliano Lussana.

Interno primario della Fondazione, sin dall'inizio, è rammentare il pensiero del Prof. Paolo Michele Erede, persona di formazione scientifico-medica con vasti interessi umanistici. Autore di numerosi saggi di carattere storico filosofico, alcuni dei quali sono contenuti nel volume "Filosofia", edito da Giuseppe Laterza, Bari 2005. Si sono alternati nei bandi dei vari anni temi filosofici ed etico-politici. Ciò che appassiona in particolare Paolo Michele Erede è un problema fondamentale per il mondo contemporaneo: i rapporti tra scienza e umanesimo o, se si preferisce, i rapporti tra cultura umanistica e cultura scientifica, con un particolare accento sul mondo della medicina.

L'interesse del pubblico per la Fondazione è costantemente cresciuto sin dal punto di vista della partecipazione dei concorrenti sia sul piano della qualità dei contributi presentati dopo la pubblicazione del bando. Come in passato, anche quest'anno sono stati numerosi i concorrenti provenienti da altre regioni, province e paesi dell'estero. Come testimonia la conoscenza fatta che la Fondazione ha seguito con orgoglio e interesse tanto il mondo accademico quanto internazionale.

PRESTIGIO INTERNAZIONALE Premiato anche un ricercatore del Cern di Ginevra

La Fondazione Erede tra corpo e mente

Nuovi riconoscimenti consegnati a Genova in memoria del professor Paolo Michele Erede



ALCUNI MOMENTI della premiazione avvenuta a Genova ad opera della Fondazione Erede, alla presenza della dottoressa Franca Durst Erede e del professor Michele Marsonet



È importante sottolineare, a questo punto, l'istituzione di un premio speciale riservato ai partecipanti della Fondazione Erede, essendo la Dott.ssa Durst Erede di origine svizzera e cittadina di quella nazione. Esistono a tale riguardo intensi rapporti di collaborazione tra la Fondazione Erede da un lato e l'Università elvetica, in particolare la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) di Manno, e l'Università della Svizzera Italiana (USI) di Lugano. Uno dei vincitori di quest'anno, il Dott. Alessandro Lapertosa, conduttore di salute inviato, ancora una volta, dal Prof. Franco Gervasoni, Direttore dell'Università SUPSI di Manno di cui è cittadino.

Nel corso della cerimonia di venerdì 19 maggio è stato inoltre presentato il "Quaderno" N. 10 della Fondazione Paolo Michele Erede, pubblicato dalla casa editrice ECLIPSE e intitolato "L'Occidente e lo sciamano di civiltà", tema del premio dell'anno. Come sempre il Comitato morale della Svizzera Italiana, René Rata, ha portato i suoi saluti, anche a nome del Consiglio Generale svizzero di Milano, Felice Bau-

mann, il Prof. Marsonet ha inoltre annunciato l'argomento del nuovo bando di concorso "Le implicazioni filosofiche della medicina. La medicina tra scienze umane e scienze naturali", mantenendo l'alternanza tra temi filosofici ed etico-politici cui prima si accennava. Si tratta di un argomento molto caro a Paolo Michele Erede, ed è stato toccato di sfuggita in più occasioni. Quest'anno è sembrato giusto dedicare l'undicesima edizione del Premio proprio ad esso, con la certezza che incontrerà i favori del pubblico.

Per quanto riguarda il tema premiato nell'anno in corso, "I rapporti fra corpo e mente", è noto che esso viene discusso sin dalle origini della filosofia occidentale. Molti sostengono che l'analisi dei fenomeni mentali dovrebbe essere condotta con gli stessi metodi empirici in uso nelle scienze naturali per identificare e classificare gli oggetti dell'esperienza quotidiana. Proprio come il fisico, per esempio, prendono atto delle caratteristiche osservabili degli oggetti quali forma, dimensione, posizione, colore, elevazione, ecc.

In ogni caso si parla di caratteristiche percepibili dal punto di vista sensoriale e, secondo questa interpretazione, coloro che analizzano la men-

te dovrebbero comportarsi in modo analogo. Ne consegue il proposito di "eliminare" del tutto la mente stessa, oppure di assimilarla al cervello, organo materiale e suscettibile di osservazione empirica.

Oggi questa tendenza è popolare, poiché il concetto di una mente che non si presta all'indagine empirica è considerato erroneo da molti studiosi. Le diverse opinioni che ricorrono ai nostri giorni sono state riflesse negli elaborati che i molti concorrenti hanno presentato, offrendo così un quadro completo dell'attuale dibattito.

Tornando all'argomento del bando che verrà premiato nel 2018 occorre chiedersi: che tipo di scienza è la medicina? O, per dirla in termini più filosofici, qual è il suo statuto epistemologico? Se per l'appunto per esempio quello di Max Weiszstein empirico-naturalista da un lato, e "umane" e "sociali" dall'altro, è un po' difficile inserire la medicina in modo netto in un campo o nell'altro.

Sicuramente essa non è puramente empirica o socializzabile alla sociologia o alla psicologia. Ma, d'altro canto, non può neppure essere accolta in modo troppo rigido alla fisica - scienza naturale per eccellenza - o alla chimica.

Ebbene, tutti sappiamo che il medico davvero bravo è quello che riesce a stabilire un rapporto di "empatia" con il paziente. Capita spesso di andare dal medico per problemi più o meno seri e di uscire dal colloquio con lui o con lei sollevati e più rilassati.

Per non parlare di un settore come quello della psicologia che è ancora più a cavallo tra scienze naturali e scienze umane. Tanto è vero che troviamo cattedre di psicologia tanto nelle Facoltà di Medicina quanto nelle Facoltà umanistiche. Gli psicologi che operano nelle Facoltà di Medicina diranno che gli unici veri psicologi sono loro, ovviamente contestati dagli umanisti. Comunque negli ultimi decenni è molto cresciuta una disciplina che si chiama "Filosofia (o epistemologia) della medicina", e al dibattito, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, partecipano molti medici di professione. È indubbio che un campo di ricerca destinato ad avere grandi sviluppi in futuro.

La medicina è oggi considerata una disciplina che cerca una sua precisa collocazione tra spiegazione della malattia e comprensione del malato, fenomenologia e leggi di natura, scienza e "arte". Dietro enunciati estremi del tipo "la medi-

cina non è una scienza", vi sono ancora dibattiti su problemi ontologici, metodologici e epistemologici che riguardano le scienze della natura e le scienze dell'uomo. Senza scordare che occorre mettere a disposizione il vocabolario essenziale di etica e diritto per discutere le implicazioni morali.

La filosofia è strettamente legata al percorso teorico e pratico della medicina. Entrambe promuovono l'indagine sugli esseri umani e la loro condizione. Puntano infatti a risolvere problemi assai ardui, di spostare un poco più in là i confini della conoscenza per consolidare la fragile sicurezza dell'esistere. Una tensione e un lavoro senza fine, conseguibili ambedue, il filosofo e il medico, della precarietà che si tende davanti alle azioni e ai pensieri dell'uomo.

Ne consegue che la complessità del mondo della medicina contemporanea richiede la presenza di operatori preparati e consapevoli delle motivazioni di fondo e dei fattori costitutivi che hanno contribuito, nel tempo, a formare la realtà della medicina moderna. La preparazione culturale interdisciplinare su argomenti di filosofia, storia e scienze umane applicati alla medicina consente di affrontare con maggiore serenità e comprensione le problematiche di lavoro quotidiane del medico, e di immaginare soluzioni per problemi sia del presente sia del futuro.

La medicina è scienza e "arte". Dietro le molteplici posizioni che animano la discussione circa questi temi, vi sono ricorrenti dibattiti sui problemi che riguardano le scienze della natura e le scienze dell'uomo. Mentre è facile intendere il sapere medico come conoscenza biologica e organica, più complessa e delicata è invece la definizione della sua possibilità di "comprendere". E non s'intende tanto la conoscenza della filosofia e dei filosofi, bensì la capacità di vedere il campo d'indagine in modo più profondo e di conferirgli un senso, di cogliere i significati e ricercare valori, tutti fattori indispensabili per la professione medica, ma anche per il paziente e il suo supporto emotivo.

Non è quindi tanto una competenza di tipo psicologico, basata sull'applicazione di modelli interpretativi e strategie di intervento strutturate e definite, si tratta invece di una modalità di approccio e di analisi dei problemi che acquista caratteri di originalità. È ovvio, in tal caso, che giocano un ruolo essenziale le predisposizioni personali del medico e le esigenze individuali del paziente.

Paolo Michele Erede si è occupato a fondo di tali problematiche, e proprio per questo la Fondazione a lui intitolata ritiene che i partecipanti alla prossima edizione del Premio troveranno ampio spazio per sviluppare il tema da molti punti di vista, come del resto è sempre avvenuto. È importante sottolineare che l'argomento non interessa soltanto ai filosofi, ma anche agli scienziati e soprattutto ai medici, dunque ai colleghi di Paolo Michele Erede, che hanno sempre partecipato assai numerosi alle varie edizioni del premio.

